



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari

# Programma Annuale Escursioni 2022



domenica 08 maggio

11.a escursione sociale

## Capo Sperone – Grutti Acqua

<b>Tragitto</b>	in pullman
<b>Ritrovo</b>	Parcheggio MediaWorld – Sestu h. 07.45
<b>Riferimento cartografico</b>	IGMI Scala 1:25.000 F. 572 IV Capo Sperone
<b>Comuni interessati</b>	Sant'Antioco
<b>Lunghezza</b>	14 km circa
<b>Dislivello in salita e discesa</b>	590 m circa
<b>Tempo di percorrenza</b>	6 ore circa
<b>Difficoltà</b>	E
<b>Tipo di terreno</b>	sentiero, carrareccia
<b>Interesse</b>	Paesaggistico, archeologico, naturalistico;
<b>Segnaletica</b>	Assente
<b>Attrezzatura</b>	scarponi da trekking, vestiario adeguato alla stagione
<b>Pranzo</b>	al sacco a cura dei partecipanti
<b>Acqua</b>	Scorta adeguata alla stagione
<b>Rientro previsto a Cagliari</b>	Ore 18,30 circa
<b>Prenotazioni</b>	al n. 335.574.8052 (Gianni) - solo messaggi WhatsApp o Sms entro le ore 12.00 di venerdì 06 maggio

Escursione in pullman per max n. 45 partecipanti; quota partecipazione 15 euro per i soci e 20 euro per i non soci.



## **Norme di comportamento per il contenimento emergenza Covid-19**

Il trasferimento avverrà in pullman. Obbligo di Green Pass base e di mascherina FFP2.

### **Per partecipare**

La partecipazione è aperta anche ai non soci che non abbiano mai partecipato in passato alle nostre escursioni e che abbiano interesse a conoscere le opportunità offerte, per tutti coloro che amano la montagna, dall'iscrizione al Club Alpino Italiano.

### **Descrizione generale e cenni storici**

L'isola di Sant'Antioco è la più grande isola della Sardegna e la quarta isola Italiana, con la sua superficie di circa 110 Km<sup>2</sup>. Sull'isola insistono due cittadine: l'omonima Sant'Antioco, la più grande, che sorge sulle rovine dei preesistenti insediamenti fenicio-punici prima e romani poi, e la più giovane Calasetta, costruita a partire dal 1773-4 dal Re Carlo Emanuele III di Savoia per dare ricovero alla popolazione dei cristiani di origine ligure, abitanti delle colonie genovesi di Tabarka (Tunisia), costretti alla fuga a seguito della espansione degli Arabi nel nord Africa.

Gli abitanti di Calasetta sono dunque, come i Carlofortini dell'isola di San Pietro, di lingua tabarchina - a differenza di quelli di Sant'Antioco che sono sardi di lingua e di etnia.

L'isola è congiunta alla Sardegna da un moderno ponte che ha sostituito quello romano, ancora in buono stato di conservazione e visibile all'ingresso del paese all'inizio della rampa che porta sul ponte nuovo.



La cittadina di Sant'Antico sorge su quello che fu uno dei più importanti punti di approdo dei Fenici nel mediterraneo occidentale e che poi divenne la città di Sulki. Come colonia Fenicio-Punica ebbe un grande sviluppo, testimoniato dalla estesissima area archeologica e dalla necropoli che si estende sul sottosuolo dell'intero centro storico della cittadina.

Di questa vasta area, ora in buona parte occupata dal museo archeologico, sono rimaste importanti testimonianze nel cosiddetto villaggio Ipogeico e nelle catacombe. Il primo è ubicato nel centro storico della cittadina ed è costituito da una serie di tombe puniche, realizzate scavando il tufo, che sono state abitate fino alla fine degli anni 50 del secolo scorso dalla



## Come si arriva

Il trasferimento avverrà con un pullman da 54 posti. Le attuali norme prevedono una capienza al 100% per un max di 45 partecipanti. Obbligo di Green Pass base e di mascherina FFP2. Appuntamento alle ore 07.45 a Sestu - Parcheggio Mediaworld lato ex Carlo Felice.

Si raccomanda la massima puntualità. Non si aspettano i ritardatari.

Il Pullman ci porterà a Sant'Antioco e ci lascerà nei pressi di Capo Sperone.

Distanza da Cagliari circa 95 km.

## Itinerario a piedi

L'escursione inizia nella località di Capo Sperone, punto più meridionale dell'isola di Sant'Antioco, lungo la spiaggia di Porto de s'Acqua sa Canna, una suggestiva insenatura caratterizzata da una scogliera a fondo piatto con piccoli tratti sabbiosi.

Al termine della spiaggia si imbecca un largo sterrato con direzione ovest aggirando un piccolo insediamento turistico, "Sa Fazenda", che rapidamente conduce sul limite di costa dalla quale oltre la suggestiva scogliera consente di osservare le selvagge e disabitate isole del Toro (la più distante), la Vacca (più prossima alla costa) e il Vitello (piccolo scoglio adiacente la seconda isola). Su queste isolette disabitate nidifica il falco della regina. In questo tratto di mare, in prossimità dell'isole del Toro, si è consumata una delle battaglie navali delle guerre puniche (258 a.c.). Il sentiero, dopo aver percorso la località Su Canu de su Logu, prosegue fino a raggiungere una piccola sommità (100 m sopra il livello del mare) denominata Sa Guardia de su Turcu. In questa località, il cui toponimo è esemplificativo, sorgeva uno dei circa 30 nuraghi censiti sull'isola. Purtroppo nel corso della seconda guerra mondiale il nuraghe e l'adiacente villaggio annesso sono stati interamente distrutti per far posto a installazioni di difesa costiera. Ora non è più fruibile in nessun aspetto e tutto l'insediamento è andato irrimediabilmente distrutto.



Si prosegue ancora sulla linea della frastagliata costa in direzione nord e dopo circa 4 km si raggiunge la spiaggia di Porto Sciusciau. È una insenatura caratterizzata da una distesa di ciottoli chiusa da scogliere di origine vulcanica e dalla grotta delle Sirene, una suggestiva arcata sul mare che dà l'impressione di una profonda grotta illuminata dai raggi del sole che penetrano dalle fessurazioni della volta.

Dalla spiaggia il sentiero si inerpica con un dislivello di circa 150 m sull'altopiano e prosegue in direzione nord su uno sterrato e poi su sentiero non segnato verso la località Su Niu e su Crobu (il nido del corvo) dove è possibile ammirare una tomba dei giganti, che conserva integro lo sviluppo planimetrico, e le suggestive rocce di vulcaniti riolitiche de Sa Corona e Su Crabi.

Terminata la visita della tomba si percorre per poco più di 1 Km una carrabile in buono stato che in breve ci conduce ad un vecchio ovile abbandonato che introduce al sito archeologico di Grutti Acqua.

Il sito era caratterizzato da un esteso villaggio che si estendeva presumibilmente fino alla spiaggia di Porto Sciusciau. Il nuraghe è stato sistematicamente violato ed esposto ad intense attività di ricerche clandestine, ed è andato completamente distrutto. Sono ancora ben visibili, anche se in stato di abbandono, una buona parte della viabilità interna, templi a pozzo ed un suggestivo laghetto nuragico. Nel sito si trova, purtroppo in condizioni precarie e dunque visitabile solo dall'esterno, un pozzo sacro dove è stato rinvenuto un bronzetto nuragico, uno dei pochi esemplari scampato ai tombaroli, rappresentante un arciere; il bronzetto è ora custodito nel museo archeologico Barrecca di Sant'Antioco.

Il sito è immerso in una lussureggiante vegetazione dove sono presenti le principali specie della macchia mediterranea e splendidi esemplari di palma nana.

La palma nana è una specie botanica endemica della macchia mediterranea che nasce spontaneamente a Sant'Antioco. È stata una eccezionale risorsa per le popolazioni più povere dell'isola, che utilizzavano le strutture ipogeiche delle tombe puniche come abitazioni. Una visita al museo etnografico della cittadina sorprenderà mostrando la varietà degli oggetti che possono realizzarsi e sono stati realizzati con l'intreccio delle foglie della pianta: borse, scope, crine per materassi, cesti e perfino cordame per le barche.

Terminata la visita si fa ritorno verso Porto Sciusciau percorrendo uno dei tanti sentieri e stradelli molto praticati dagli appassionati di mountain bike. I sentieri si snodano dentro una vegetazione tipica della macchia mediterranea con abbondanza di ginepro fenicio e palme nane. Raggiunto Porto Sciusciau si inizia la risalita che, con un dislivello di circa 200 m, ci conduce ai ruderi del semaforo di Capo Sperone. L'insediamento fu realizzato alla fine del XIX secolo per il controllo del traffico marittimo diretto al porto di Sant'Antioco proveniente da ovest e da sud-ovest. Nei primi anni del XX secolo con l'avvento della radio fu poi riconvertito in stazione di radiocomunicazione. Durante la prima guerra mondiale fu cannoneggiato da un sommergibile tedesco, appostato dietro l'isola del Toro. Il cannoneggiamento provocò seri danni al sistema radio ricetrasmittente. Dopo la grande guerra riprese il suo ruolo di stazione di controllo gestito dalla Regia Marina. Nel corso della seconda guerra mondiale fu potenziata con risorse tecniche ed umane e svolgeva multiple funzioni di stazione radar, vedetta e difesa antinave e antiaerea in relazione ad un possibile sbarco alleato in Sardegna e ospitò una guarnigione tedesca. È stato successivamente utilizzato con diverse funzioni dalle diverse armi dell'esercito italiano fino alla fine degli anni '50, quando fu definitivamente abbandonato. Nonostante sia stato inserito dall'Agenzia Conservatoria delle Coste della Sardegna tra le 15 opere soggette a PIV (Programma Integrato di Valorizzazione) fin dal 2011, lo stato di abbandono dell'intera struttura è desolante e rende la stessa struttura pericolosa nonostante una strada lastricata e in ottime condizioni consenta di raggiungere comodamente il sito.

Terminata la visita della struttura si imbecca un ripido sentiero in discesa che in breve riconduce alla spiaggia di Acqua sa Canna e quindi al nostro pullman.

## Profilo altimetrico





2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.

3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.

4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.

5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.

6. E' fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, COMPRESO QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI; i rifiuti si riportano a casa.

7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuale le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.

8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.

### **Dichiarazione di esonero di responsabilità**

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti. Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI - Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

### **Direttori di Escursione**

Luciano Vargiu, Gianni Cotza, Maria Grazia Gavotti, Werther Bertoloni, Patrizia Cugusi

### **Chat Whatsapp Escursionismo Cai Cagliari**

Vi ricordo che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al sottoscritto al numero 339/63.09.631. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)

### **Collaborazione alle attività escursionistiche**

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione. I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 339/63.09.631. Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)